

Dibattito in Gran Bretagna dopo che le autorità sanitarie hanno dichiarato inutile la sedazione durante gli espanti

«Trapianti, anestesia anche per i donatori»

Due specialisti inglesi: potrebbero sentire dolore. Il professor Marino: «Impossibile, sono cadaveri»

ROMA — Si può soffrire il dolore dopo la morte? È possibile che un donatore di organi non sia del tutto insensibile nel momento in cui viene sottoposto al prelievo? Interrogativi sconvolgenti, che tornano a stimolare i medici inglesi dopo la pubblicazione di un editoriale su *Anaesthesia*, il giornale degli anestesisti britannici. Basil Matta e Peter Young, dell'ospedale Addenbrooke di Cambridge, chiedono che, per eliminare ogni dubbio e tranquillizzare i familiari, i pazienti che hanno espresso la volontà di cedere cuore, fegato e reni ricevano l'anestesia. Secondo i due editorialisti, infatti, non si può escludere totalmente la possibilità che i donatori riescano a percepire il dolore. «La morte non è un evento, ma un processo e la nostra limitata comprensione di questo processo — scrivono Matta e Young — dovrebbe imporci cautela prima di decidere che l'anestesia non è necessaria». La polemica riprende vigore dopo una direttiva dello scorso anno, emessa dalle autorità sanitarie londinesi: la sedazione dei pazienti è stata definita non indispensabile.

Al dibattito, che a più riprese ha diviso il mondo scientifico del Regno Unito dove la legge sulla morte cerebrale è stata introdotta 20 anni fa, ha dedicato l'apertura della prima pagina il quotidia-

no *The Guardian*, in edicola ieri. L'opinione pubblica è scossa da una controversia che sarebbe stato meglio restasse confinata tra gli addetti ai lavori, per la delicatezza e la difficoltà nel mediarla ad un pubblico non specializzato e molto suscettibile. In questo modo trovano alimento le ansie e le paure delle famiglie dei donatori. «Bisogna sgombrare il campo una

Le associazioni dei familiari adesso vogliono chiarezza
Spiegano gli esperti: «Si tratta di persone morte
a tutti gli effetti e non di pazienti in coma profondo»

volta per tutte dalla gestione che una persona cerebralmente morta possa accorgersi che gli stanno portando via gli organi», ha dichiarato John Evans, padre di un ragazzo deceduto in un incidente stradale, fonda-

tore di un'associazione pro donazione.

L'Italia viene sfiorata dalla polemica inglese in un momento cruciale. Dal 27 agosto al 1° settembre a Roma si svolgerà il diciottesimo congresso mondiale dei trapianti

organizzato dal professor Raffaello Cortesini. Il 29 agosto, nell'area archeologica di Villa Adriana, una serata promozionale dedicata al principio ispiratore della nuova legge. Il silenzio-assenso informato: siamo tutti donatori «silenziosi», a meno di non aver negato la nostra disponibilità alla donazione attraverso una notifica alla Asl. Un sistema pensato per faci-

litare la ricerca di organi e assottigliare le liste di attesa. E si capisce quanto le riflessioni di Matta e Young possano confondere le idee della gente che negli ultimi anni, a poco a poco, viene educata verso una donazione consapevole e comincia a comprendere il concetto di non aver negato la morte cerebrale: quando il cervello si spegne, e questo viene accertato attraverso una serie di esami rigorosi, la vita finisce in modo irreversibile e con essa la sensibilità al dolore. «Il donatore è un vegetale — spiega Paolo Pietropaoli, ordinario di anestesia e rianimazione all'università «La Sapienza» —. Gli pratichiamo l'anestesia, non per eliminare la percezione di dolore, che non può avvertire, ma per abolire riflessi neurovegetativi che potrebbero danneggiare la funzionalità degli organi. È un problema di cui si parla da più di un anno in letteratura».

Ignazio Marino direttore dell'Ismett, l'Istituto mediterraneo dei trapianti con sede a Palermo, si mette dalla parte delle famiglie: «Non creiamo confusione. Il donatore è cadavere. Altra cosa è il coma profondo. Discutere sull'uso di sostanze anestesizzanti produce fantasie fondate su basi irrazionali. L'Italia dispone di una delle migliori leggi del mondo sulla morte cerebrale. Non bisogna temere».

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it



ESPIANTO Durante l'espanto si usano sedativi per preservare gli organi

Corriere della Sera

DOMENICA 20 AGOSTO 2000 17

Commento:

I medici inglesi più critici degli italiani è la seconda volta che chiedono l'anestesia per l'espanto. In Italia i medici praticano solo i farmaci paralizzanti per non disturbare il chirurgo durante l'espanto e per non danneggiare la funzionalità degli organi, nonché per sostenere caparbiamente la falsa tesi che quei malati sono cadaveri (a cuore battente e sangue circolante).

Più corretto è dire silenzio-assenso-disinformato e truffaldino. Non si deve trasmettere la notifica all'ASL senza che sia emesso il Decreto Attuativo per la manifestazione di volontà positiva o negativa che ne regolamenti i tempi ed i modi.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org